



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

04 Agosto 2011

ARGOMENTI:

- Calcio scommesse: le sanzioni richieste dal procuratore federale
- Germania, ramadan facoltativo. L'Islam va incontro al pallone
- Dal 10 al 20 settembre, gli European Master Games
- Addio Pavesi, ci lascia l'olimpionico più vecchio
- Fine vita: "Basta cure", il giudice dice sì
- Uisp sul territorio: "Pronti, partenza, via" a Genova; a Sassuolo, l'Uisp riscopre i giochi tradizionali

«Atalanta in A, ma a -7»

Palazzi: «Per Doni 3 anni e 6 mesi In 10 da radiare Anche Signori»

ROBERTO PELUCCHI
VALERIO PICCIONI
ROMA

Il pugno durissimo con i tesserati che non hanno voluto collaborare: in tutto, quasi cento anni di squalifica (senza contare i patteggiamenti) e ben dieci richieste di radiazione. Ma un atteggiamento più soft con le società, magari per non vedere sfoltire le penalizzazioni dai due gradi di giudizio, come accade spesso. Le richieste del procuratore federale Stefano Palazzi non provocano grossi danni al Chievo, uscito subito dal processo con 80 mila euro di ammenda, che il club vorrebbe venissero devoluti in beneficenza all'Abeo (associazione bambino emopatico oncologico) e all'Anavi (associazione nascerà per vivere), mentre qualche guaio lo provocano all'Atalanta, che resta di sicuro in A, ma rischia di cominciare il campionato da -7 e senza due giocatori (richiesti 3 anni e 6 mesi per il capitano Doni, 3 anni per Manfredini).

Pure la «continuazione» Come previsto, le possibili retrocessioni toccano ad Alessandria e Ravenna, responsabili direttamente negli illeciti, mentre viene beffata la Cremonese, che con il suo dg Turotti aveva fatto partire le indagini della Procura di Cremona e che adesso si ritrova a rischiare 9 punti di penalizzazione, in relazione agli illeciti del portiere Paoloni. Pene pesantissime per i principali protagonisti dell'inchiesta: per Paoloni, Signori,

Erodiani, Bellavista, Buffone, Bressan, Sommesse, Santoni, Fabbri e Veltroni è stato chiesto il massimo della pena (5 anni), con la proposta di radiazione e, per alcuni, anche con il carico di altri anni di squalifica per il «principio della continuazione» del reato.

Associazione Nel suo intervento, durato poco più di un'ora, Palazzi è partito dalla constatazione che c'era un'associazione di persone, «una struttura ben organizzata», che lavorava per alterare il normale svolgimento delle partite e che voleva anche fare soldi con le scommesse. Nessuna millanteria, secondo il procuratore, ma fatti concreti. Palazzi ha spiegato quali sono stati i criteri adottati per le richieste: «E' sempre un grande dolore formulare richieste di sanzioni molto gravi, ma bisogna tenere conto della gravità e della pluralità delle violazioni. Se le sanzioni si applicassero con il mero cumulo giuridico, correremmo il rischio di arrivare a sanzioni altissime, noi riteniamo più giusto applicare il principio della continuazione e dell'afflittività».

Stupore Il «principio della continuazione», ha spiegato Palazzi, serve anche per mettersi al riparo dalla eventuale, futura, richiesta di grazia da parte dei tesserati. Prendiamo come esempio Paoloni: con i soli 5 anni di squalifica potrebbe chiedere, e magari ottenere, la grazia dopo 2 anni e mezzo più un giorno. In questo caso con i 5+5, il portiere di Benevento e

Cremonese potrebbe ottenerla soltanto dopo aver scontato 7 anni e mezzo più un giorno. Parecchi avvocati sono rimasti perplessi, e qualcuno ha ammesso: «Io questa cosa mica l'ho capita...». Stessi dubbi anche per la scelta seguita dalla Procura per le penalizzazioni: 2 punti per la responsabilità oggettiva, 1 per quella presunta, 1 per le situazioni aggravate e 1 per i benefici ottenuti dai club senza un intervento diretto dei loro tesserati. In pratica, con questo modo «aritmetico» di ragionare — dicono alcuni avvocati — tutti i club sono stati messi sullo stesso piano, indipendentemente dal peso delle rispettive responsabilità.

Battaglia Palazzi ha detto la sua, adesso toccherà alle difese. E i primi che hanno preso la parola ieri — alle 9 di oggi si riparte — sono subito andati all'attacco. I legali di Beppe Signori hanno trovato «singolare che in un processo che fonda le proprie convinzioni sulle intercettazioni si sia deciso di chiedere una sanzione così alta per il nostro assistito, che non compare direttamente in nessuna telefonata». Il difensore di Sommesse, l'avvocato Calabrese, ha messo in rilievo invece la «clamorosa disparità di trattamento» con altri incolpati (è chiaro il riferimento a Micolucci) e gli avvocati di Buffone hanno accusato Palazzi di non aver voluto prendere in esame la loro proposta di patteggiamento. E non è finita qui. Si andrà avanti per altri due giorni, la sentenza è prevista per lunedì.

Bundesliga

DAL NOSTRO INVIATO
GIAMPAOLO CADALANU

BERLINO

La scelta era fra fede religiosa e prestazioni: per i giocatori musulmani impegnati nella Bundesliga, una decisione lacerante. Il campionato tedesco riprende domani, in coincidenza con il Ramadan, che impone il digiuno dall'alba al tramonto. In questo mese sacro un miliardo e mezzo di fedeli musulmani non mangiano, non bevono, non fumano: insomma, manifestano con il sacrificio l'autenticità della fede. Ma un atleta che rispetti i precetti dell'Islam difficilmente potrà affrontare partite e allenamenti impegnativi. Un guaio serio per uno come Franck Ribery, il centrocampista francese del Bayern di Monaco che si è convertito all'Islam dopo il matrimonio con una giovane connazionale di origine marocchina. Ribery si sta rimet-

Germania, ramadan facoltativo

L'Islam va incontro al pallone

Il consiglio dei musulmani: sì al rinvio del digiuno per chi giocherà nel mese sacro

tendo da un incidente e dunque non potrà essere in campo comunque domenica contro il Borussia Mönchengladbach, ma anche per lui il problema era solo rimandato.

A liberare il gioiello della squadra bavarese e gli altri calciatori fedeli dal dilemma ci ha pensato il Consiglio centrale dei musulmani tedeschi: «I giocatori professionisti possono recuperare i giorni di digiuno durante i perio-

di in cui non ci sono incontri, e manifestare così il loro rispetto verso Dio e il mese sacro del Ramadan», ha fatto sapere Aïman Mazyek, presidente del Consiglio, attraverso il quotidiano svizzero "Le Matin". Un permesso comunque inutile per Anis Ben Hatira, il berlinese di origine tunisina dell'SV di Amburgo, che ha annunciato di voler digiunare comunque.

In Germania i giocatori di fede

islamica sono numerosi, in gran parte di origine turca. E il problema del digiuno rituale era già sorto nel 2009, quando tre musulmani del Fsv Francoforte erano stati ammoniti dalla società perché avevano avviato il digiuno senza avvertire la dirigenza della società della loro scelta di rispettare i precetti islamici. L'anno dopo la Federazione calcistica tedesca e i leader delle comunità islamiche avevano trovato un accordo, che sostanzialmente autorizzava i calciatori a rispettare il digiuno e non metteva in discussione uno dei cinque "pilastri" fondamentali dell'Islam. Quest'anno invece ha prevalso l'interesse dello spettacolo sportivo. Ma la fede è salva: è arrivato anche il via libera dell'università Al-Azhar. L'istituzione del Cairo è la massima autorità in temi religiosi fra i musulmani sunniti: secondo i suoi teologi, in casi come questo del campionato un'eccezione è ammissibile.

Missoni guiderà l'Olimpiade «over 30»

Anche lo stilista e l'iridato di karate Formenton in gara a Lignano, una festa di popolo

GIUSEPPE NIGRO

«Un'occasione per regalare al trentenne come al settantenne più longevo le stesse emozioni che posso provare io alle Olimpiadi». Lo dice Asafa Powell, terzo uomo più veloce di sempre sui 100 metri, che conosce Lignano perché da sei anni è la casa dei suoi allenamenti estivi. Lo fa Ottavio Missoni, 90 anni, già olimpionico a Londra 1948, che è - come peraltro il campione del mondo 2009 di karate Giuseppe Formenton - tra i circa 3500

iscritti (per ora) agli European Masters Games che si terranno dal 10 al 20 settembre a Lignano Sabbiadoro, in provincia di Udine a metà strada tra Venezia e Trieste, per vocazione punto di incontro tra culture e tradizioni di tutta Europa.

Masters Undici giorni, 21 discipline, 8 delle quali anche in versione paralimpica. Si tratta della prima manifestazione del genere dopo il «numero zero» di Malmoe 2008, in Svezia, organizzata sulla scia dei World Masters Games, l'evento che sin dal 1985 (a Toronto la prima edizione, l'ottava e per ora ultima è stata Sidney 2009) fa incontrare sportivi da ogni parte del mondo uniti dalla filosofia «sport per la vita». Europei Masters, per dirla in italiano, laddove Masters è semplicemente un'indicazione anagrafica, per intendere

concorrenti con un'età minima generalmente compresa tra i 30 e i 40 anni e senza limiti per l'età massima.

Non solo sport «In palio c'è il titolo di campione europeo, anche se over 30 - dice Federica Seganti, assessore alle attività produttive della Regione Friuli Venezia Giulia, che organizza l'evento in collaborazione con Città di Lignano Sabbiadoro e Coni Regionale FVG -. E' una sorta di Olimpiade o campionato europeo di chi ha più di 30 anni. Il messaggio è che lo sport si può fare a qualsiasi età. Ed è l'occasione per vivere lo sport come momento di benessere e di socialità. Lignano sarà la base ma non l'unica sede, stiamo organizzando eventi collaterali per conoscere il territorio». E poi c'è la competizione. Vincere non sarà tutto, ma insomma...

Addio Pavese, ci lascia l'olimpionico più vecchio

S'è spento martedì notte a Buenos Aires, aveva quasi 101 anni
A Los Angeles '32 non doveva nemmeno correre: vinse 2 ori

La notte fra martedì e mercoledì Attilio Pavese è morto a Buenos Aires. In Argentina. Era nato a Caorso (Piacenza) il 1° ottobre 1910: fra due mesi avrebbe compiuto 101 anni. Era il più vecchio olimpionico vivente al mondo. A Los Angeles 1932 vinse due ori nel ciclismo: individuale e a squadre.

MARCO PASTONESI

Tre foto. La prima foto è in bianco e nero, e il nero è sbiadito. Ritrae Attilio Pavese festeggiato dopo la vittoria olimpica. È il 4 agosto 1932. Pavese ha il viso tondo, un ciuffo di capelli a banana, la maglia azzurra con lo scudo sabauda. E sorride. Si direbbe: il ritratto della felicità. Pavese riceve i baci di circostanza: non da due miss, non da due attrici, non da due veline, insomma baci non hollywoodiani ma stradali e maschili, da due uomini stagionati, dall'aspetto militare. Uno è Moretti, l'allenatore, ex pistard, un ome, e l'altro è Bertolino, il tecnico, torinese, longilineo e con baffi modello Savoia. E pensare che Pavese, dei quattro italiani in gara (gli altri tre: il ligure «Gepin» Olmo, il milanese Cazzulani e il vicentino Segato), era il meno considerato, tanto che solo nelle ultimissime prove di selezione si era guadagnato il ruolo di titolare battendo la concorrenza del veneto Zaramella. La prova era unica, ma valeva per due: classifica individuale e a squadre. Una cronometro di 100 km, che oggi suona come un massacro da Guinness dei primati, ma allora era una ragionevole avventura se paragonata ai 169 km della crono all'Olimpiade di Amsterdam 1928, ai 188 di Parigi 1924 e ai 175 di Anversa 1920.

A tutta C'è un'antica legge che regola le crono: partire a tutta, proseguire al massimo, finire alla morte. Pavese partì a tutta: dorsale 33, telaio di 8 chili, ruote in legno, gomme Clement da 190 grammi, pedivelle di 18 centimetri, rapporto 56x18. Paragonata con i gioielli di oggi, quella bici era un

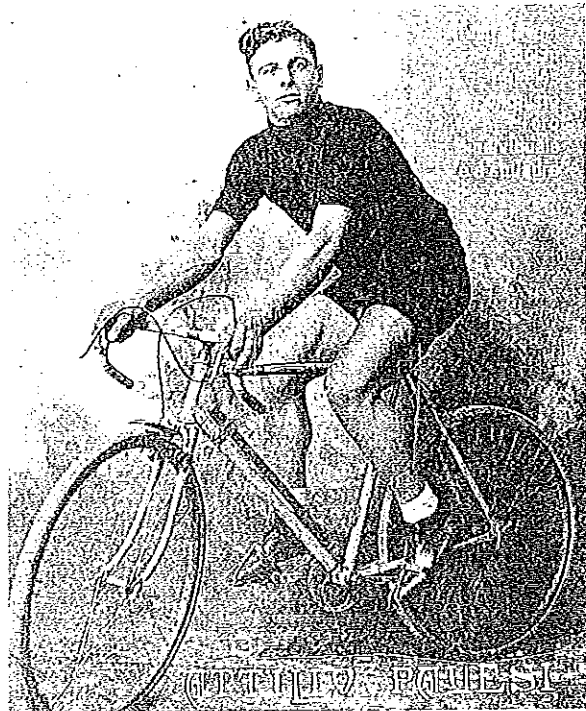
cancello. E quanto al resto, eravamo alla preistoria: Pavese aveva riempito le tasche con una scodellina di minestra e una di pasta, e poi dolci, prosciutto, panini con il formaggio e banane. Ma non mangiò nulla. Però bevve: non l'acqua dei rubinetti, che sapeva di petrolio, ma quella minerale offerta da una misteriosa donna americana. Per farla breve, anche se durò 2 ore, 5 secondi e 6 decimi alla formidabile media di 40,514 chilometri all'ora, Pavese trionfò. E fu baciato da Moretti e Bertolino.

In Argentina La seconda foto, in bianco e nero cinematografico e musicale, ritrae Pavese che sbarca dal transatlantico

Proprio oggi, 70 anni fa, l'impresa di Edoardo Mangiarotti. Nel 2003 tornò a Caorso per l'ultima volta

co Alsina al porto della Boca, a Buenos Aires. È il 1937. Pavese ha il viso affilato, i capelli forse impomatati, lo sguardo ottimista. Indossa camicia e golf, un colletto — uno solo — si affaccia al Sudamerica, poi giacca (dal taschino spunta un fazzoletto, e da una manica un orologio) e pantaloni, scarpe nere stringate e, a tracolla, lei: una bici da pista, manubrio senza freni, cerchioni senza tubolari, scintillante. L'Argentina era ancora la terra d'argento, se non dell'oro, prometteva nuovi orizzonti e seconde vite ed eterne possibilità. La scusa era la Sei Giorni di Buenos Aires, l'occasione vedere facce nuove, l'opportunità era guadagnare qualche soldo. Pavese allungò la settimana prevista: e ci rimase una vita.

Salti mortali La terza foto è a colori. Pavese — tornato l'ultima volta nella sua Caorso 8 anni fa — ha i capelli bianchi, sfodera una camicia bianca, esibisce una cravatta rossa e sorride. Dagli 80 anni in su, era sempre quello, sempre uguale, sempre lui. Il tempo passava, ma sembrava essersi di-



Pavese in una foto di pochi anni fa

elio

ADESSO MANGIAROTTI È L'ORO PIÙ LONGEVO

L'olimpionico italiano più anziano ora è Edoardo Mangiarotti, nato il 7 aprile '19: a Berlino '36, nella spada a squadre, vinse il primo dei suoi 6 ori (e di 13 medaglie in 5 edizioni). Nel mondo dovrebbe essere il pugile argentino Carmelo Robledo, nato il 13/7/1912 e oro nel '32: non si hanno notizie recenti di una sua eventuale morte.

menticato di quest'uomo che aveva pedalato l'oceano, il Novecento, la storia. E che poteva raccontare di quando — bambino — eseguiva salti mortali per la modica cifra di 50 centesimi di lira; di quando — ragazzino — non finì neanche le elementari e andò a lavorare come garzone in un'officina; di quando — ragazzo — sognava leggendo le imprese di Girardengo e Belloni sulla *Gazzetta dello Sport*; di quando — ragazzino — salvò un bambino che stava annegando in un gorgo del Po; di quando — esordiente — sborsò le 3 lire di iscrizione e la mattina del 30 agosto 1925 si tuffò nella polvere della prima corsa, da Piacenza a Fiorenzuola e ritorno, ma tradito dalla catena della «spicciola» arrivò sesto; di quando — corridore — vinse la sua prima gara a Zerbio e ricevette in premio bozzoli di baco da seta. Fino a quando — azzurro — volò quei 100 chilometri olimpici dalla collina di Moorpark fino sulla spiaggia di Santa Monica: proprio oggi, 79 anni fa. Il vecchio Pavese era il Padre Nostro del ciclismo. Adesso è nei cieli.

“Basta cure salvavita”, il giudice dice sì

CATERINA PASOLINI

ROMA — Anna vuole essere sicura che non le faranno trasfusioni, che non le bucherannola gola per farla respirare se non avrà le parole per rifiutare. Non vuole terapie salvavita che prolungano l'agonia se per lei non ci sarà più speranza. E il giudice tutelare di Treviso le ha dato ragione. Con una sentenza che rilancia la polemica sul testamento biologico, sulla libertà di scelta per cure e nel fine vita.

Trevigiana, 48 anni, testimone di Geova, affetta da una malattia degenerativa, Anna ha lucidamente detto no, una volta ricoverata in fin di vita in ospedale, a sacche di sangue e tracheotomia. Ma per essere sicura che il suo volere sia rispettato in futuro, se sarà priva di coscienza o forse temendo passi la legge sul testamento biologico che considera non vincolanti la volontà del paziente, si è rivolta ad un giudice.

E il giudice di Treviso le ha dato ragione, le ha riconosciuto il diritto di dire in futuro stop ai farmaci salvavita, basandosi sul codice deontologico dei medici e sui principi, accolti anche della Cassazione, secondo cui il consenso del paziente rappresenta un presupposto indispensabile per qualsiasi intervento medico. Non solo: ha affidato al marito il ruolo di amministratore di sostegno consentendo di poter sospendere, in caso di un nuovo crollo della donna e di una sua impossibilità a comunicare, le terapie salvavita.

Ancora una volta un cittadino chiede aiuto ai tribunali per garantirsi libertà di scelta. Come Welby, che imprigionato dalla Sla per anni lottò prima di vedersi riconosciuto nelle aule di giustizia il diritto a smettere le cure, ad interrompere la ventilazione forzata e «andarsene da una vita che non ritengo degna di essere vissuta». Come Englaro: più di seimila giorni prima di vedere definitivamente riconosciuta la volontà della figlia Eluana, in stato vegetativo dopo un incidente stradale, di non restare attaccata alle macchine. Sempre con una sentenza.

divide, scatena polemiche incrociate tra governo e opposizione, tra diverse concezioni di vita e diritti individuali in un paese spaccato sul fine vita. Diviso sulla legge Calabrò in via di approvazione che non giudica vincolanti le volontà del paziente, né gli consente di rinunciare idratazione e nutrizione nella dichiarazione anticipata di trattamento.

Immedie le reazioni del ministro del Lavoro Maurizio Sacconi e del sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella che denunciano: «attraverso il giudice si vuol introdurre il sui-

icidio assistito e programmato. Mentre la Cgil medici e il senatore Pd Ignazio Marino sono pronti a ribattere che invece «qui c'è solo il rispetto delle volontà anticipate del paziente, ignorate da una legge che criminalizza i medici che rischiano di essere accusati di omicidio se seguono il volere del malato».

Secondo il sottosegretario Eugenia Roccella: «non c'era alcun bisogno del giudice: con la legge di oggi come con quella Calabrò sulle dichiarazioni anticipate, una persona lucida, in grado di intendere e di vole-

re, è assolutamente libera di decidere responsabilmente di sé, ha diritto a rinunciare alle cure, come la donna che morì non volendosi far tagliare la gamba in cancrena. Il problema riguarda un futuro nel quale la persona non sia più vigile».

Ecco, il nodo è proprio questo, ribatte Ignazio Marino, senatore Pd: «Al governo giocano con le parole e la vita altrui: dicono che uno è libero di rinunciare alle cure ma non appena perde conoscenza la sua volontà diventa non vincolante. Una legge assurda». Ed è forse proprio per scavalcare, per

aprirsi una via alternativa, nel caso della probabile futura legge, che è stata fatta la richiesta al giudice di Treviso.

Se il testo Calabrò sul fine vita fosse approvato anche alla Camera, il giudice tutelare dovrebbe infatti provvedere alla revoca o modifica dei poteri nei confronti del marito amministratore. Ma, dice il radicale Raffaele Ferraro, «sarebbe possibile impugnare il provvedimento di fronte alla Corte Costituzionale» anche alla luce di discordanze rispetto a normative europee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PrimocanaleSport |

"Pronti, partenza, VIA!", il nuovo progetto di sportpertutti

GENOVA, venerdì 29 luglio 2011

Non tutti i bambini in Italia hanno la possibilità di giocare all'aria aperta in spazi adeguati e di praticare, sin da piccoli, uno stile di vita sano. I bambini che vivono nei quartieri periferici delle nostre città, o in aree comunque povere di servizi per l'infanzia, sono i più esposti al rischio di sedentarietà e quindi di sovrappeso e obesità. Più in generale, sono molti i bambini che rischiano di non avere le opportunità di gioco e di socialità indispensabili per crescere in modo sano e sereno. È per questi motivi che Save the Children promuove, insieme a Kraft Foods Foundation, "Pronti, partenza, VIA!", un piano pilota nelle aree periferiche di 10 città italiane a favore della pratica motoria e sportiva e dell'educazione alla salute dei bambini. Obiettivo del progetto è promuovere un cambiamento negli stili di vita dei bambini, coinvolgendo le famiglie, lavorando nelle scuole e in centri sportivi informali, con un focus particolare ad aree e quartieri disagiati. L'intervento viene realizzato in partnership con Uisp e il Csi. Il progetto è patrocinato dal Dipartimento della Gioventù della presidenza del Consiglio dei Ministri. Una caratteristica innovativa del progetto è l'azione coordinata su più livelli dell'intervento, con il coinvolgimento attivo dei bambini, degli insegnanti, delle famiglie e delle comunità locali. Il punto di partenza è il recupero e la ristrutturazione di luoghi inseriti in zone disagiate delle città, con allestimento di campi da gioco, percorsi sportivi, spazi verdi, campi polivalenti, skate e roller park, piste podistiche e ciclabili. L'obiettivo è non solo quello di offrire opportunità di movimento e attività motoria agli abitanti del quartiere di tutte le età, ma contemporaneamente di trasformare queste aree per un'azione di integrazione sociale che contrasti i fenomeni di emarginazione che colpiscono ampie fasce della popolazione, e soprattutto i più giovani. L'intervento di riqualificazione è accompagnato dalla presenza di educatori nelle scuole primarie, per promuovere stili di vita e alimentari sani per i bambini e le loro famiglie, e dalla proposta di attività motorie e sportive all'interno degli spazi riqualificati e attrezzati. A Genova, dove il capofila operativo è il Comitato territoriale Uisp, la zona prescelta per le attività è il quartiere di Sestri Ponente, ed in particolare la zona dello Skate Park, dei Giardini Gianni Rodari e del Circolo Arci Uisp Merlino. Dopo un torneo di calcio (che ha coinvolto quasi 150 ragazzi) e l'inaugurazione e presentazione ufficiale del progetto (avvenuta il 6 e 7 giugno, con esibizioni di skate, laboratori di giocoleria, attività motorie e spettacoli teatrali), le attività stanno procedendo a pieno regime anche durante l'estate, con appuntamenti settimanali di giocoleria ed espressione corporea e laboratori di giochi tradizionali (aperti a tutti i bambini del quartiere) e con le attività all'interno dello Skate Park. Dall'inizio del 2011, inoltre, i bambini delle scuole limitrofe hanno potuto partecipare a cicli di incontri (a scuola, in orario curricolare) di promozione di stili di vita attivi e consapevoli, incentrati sulla corretta alimentazione ed attività motoria praticata quotidianamente. Oltre alle attività con i bambini ed i ragazzi, il progetto che, all'ombra della Lanterna, gode anche del patrocinio e del contributo del Municipio 6 Medio Ponente del Comune di Genova, si propone anche di riqualificare l'area dei giardini Rodari e le zone limitrofe, contribuendo alla valorizzazione e al mantenimento di spazi ludico-sportivi già esistenti.

"Con la ristrutturazione di un campo polifunzionale - spiega Fabrizio De Meo, coordinatore locale del progetto- ed ulteriori lavori all'interno dello Skate Park a cominciare dall'impianto di illuminazione che consentirà esibizioni e contest di skate anche in notturna, a cui si affiancheranno proposte di attività sportive e motorie nell'area della rotonda, nelle scuole e presso i circoli Arci Uisp Merlino e 8 Marzo, stiamo creando le condizioni per presidiare il quartiere di Sestri Ponente attivando un polo permanente di aggregazione in cui promuovere percorsi di inclusione e integrazione sociale, la pratica di attività intergenerazionali e i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, a partire dal diritto al gioco. Il senso del progetto - aggiunge De Meo -non è legato solo ai lavori di ristrutturazione: attraverso lo strumento dello sport per tutti, vogliamo migliorare le condizioni di vita del quartiere incentivando l'adozione di stili di vita attivi e salutari. Vogliamo esserci, vogliamo prenderci carico di quest'area. Le ricadute andranno al di là di questi tre anni: con il coinvolgimento del municipio, delle scuole, dei circoli, degli educatori sportivi Uisp e Csi, di insegnanti, e specialisti, stiamo creando una rete sul territorio capace di animare questi spazi in modo tale che siano effettivamente adottati da tutta la cittadinanza".

Al progetto è interamente dedicato il sito <http://prontipartenzavia.uisp.it>

Sassuolo 2000 quotidiano online

Al parco Amendola per riscoprire i giochi di una volta

del 03 agosto 2011 @ 16:22 in [Appuntamenti,Modena](#)

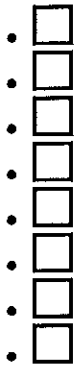
Mi piace

Invia

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici.

Un pomeriggio per riscoprire i giochi di una volta, a cura della Lega giochi tradizionali della Uisp Emilia-Romagna: l'appuntamento è giovedì 4 agosto alle 16.30 al parco Amendola (ingresso da via Panni), nell'ambito delle iniziative di "Loving Amendola" in collaborazione con la Circoscrizione 3 del Comune di Modena. Continuano anche gli appuntamenti con il laboratorio gratuito di giocoleria di Antonietta Amoroso, ogni giorno dalle 17 alle 21 fino a venerdì 5 agosto. Venerdì alle 17 ci sarà anche il mercatino bio, con degustazione di prodotti a buffet al piano superiore del bar, dalle 19.30 in poi. Sempre venerdì, alle 18.30, prende il via il torneo di ping pong promosso da Uisp, che prosegue anche sabato e domenica.

Il calendario potrebbe subire delle variazioni a causa del maltempo e per informazioni si può chiamare il 339 1505358 o consultare il sito web (www.lovingamendola.org). In viale Amendola nella zona del campo sportivo è allestito il parcheggio custodito per i motorini, dalle 20.30 alle 00.30, il venerdì e il sabato fino all'1.30.



Articolo stampato da Sassuolo 2000: <http://www.sassuolo2000.it>

URL articolo: <http://www.sassuolo2000.it/2011/08/03/al-parco-amendola-per-riscoprire-i-giochi-di-una-volta/>

Copyright © 2009 Sassuolo 2000. All rights reserved.